Anno VII - 1854 - N. 180

L'OPINIONE

Lunedì 3 luglio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi Associati saranno spedite *gratis* le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 2 LUGLIO

MISTERI POLITICI.

La politica europea in questi ultimi giorni è avvolta in un mistero inestricabile. La posizione presa dall'Austria è così doppia ed equivoca, che egli è impossibile di formarsi un criterio plausibile sulle sue intenzioni, ed egli è d'uopo confessare che le potenze le hanno lasciato assumere un tale ascendente, che in apparenza lo scioglimento del nodo avviluppato della questione orientale è riposto nelle sue mani. Diciamo in apparenza, perchè in realtà quando l'Austria avrà scoperto il suo giuoco, tutta l'Europa dovrà convincersi che le sue forze non corrispondono all'importanza che viene loro attribuita, e che per conseguenza la sua decisione non muterà essenzialmente lo stato delle cose.

È notevole che tutte le potenze, compresa la Russia, hanno contribuito a nutrire queste illusioni sull'influenza dell'Austria negli affari europei.

La Russia infatti pei suoi precedenti e per la sua posizione geografica e strategica verso l'Austria era più di tutte in grado di tenere il gabinetto di Vienna nella sua dipendenza; eppure manovrò con tanta imperizia e procedette con tale imprevidenza che ormai quasi nulla impedisce a quel gabinetto di dare il celebrato esempio d'insigne ingratitudine.

L'errore politico della Russia consiste nell'opposizione fatta all'elevazione di Napoleone III, e non è impossibile che i perfidi consigli dell'Austria abbiamo indotto l'imperatore Nicolò a trattare il nuovo imperatore dei francesi nella guisa che tutti sanno. Il gabinetto austriaco era convinto che mediante questo procedere si rendeva impossibile per l'avvenire un accordo politico fra la Francia e la Russia, mentre le relazioni politiche fra la Russia e l'Inghilterra erano già fredde, anzi ostili in causa dell'antagonismo dei loro interessi in Oriente. Così l'Austria aveva acquistata la certezza che qualora le fosse convenuto di voltar le spalle alla Russia, avrebbe trovato un appoggio in Occidente. È vero che la Russia crede di tenere l'Austria per la paura delle rivoluzioni; ma questa potenza può dissimulare per un istante una tal paura collo scopo di ottenere le volute concessioni dalla Russia, e altronde essa è convinta che la Russia ha sempre un eguale interesse per prestarle il suo aiuto contro le rivoluzioni, giacchè a questo riguardo le due potenze sono solidali. La paura delle rivoluzioni potrebbe quindi essere tutt'al più un motivo per non spingere oltre certi limiti l'ingratitudine, almeno per una politica che, come quella dell'Austria vive della giornata.

In quanto all'Inghilterra, la politica di lord Aberdeen, che fu sempre amico sviscerato dell'Austria, è causa che il gabinetto di Vienna acquistò tanta apparente importanza nelle quistioni che agitano ora le menti politiche. Cada lord Aberdeen, e riprenda lord Palmerston un posto di maggior influenza sulla politica estera del governo britannico, che l'Austria ricadrà nella nullità politica in cui l'hanno posta gli avvenimenti del 1848 e 1849, e che è segnata a chiare note nella sua situazione finanziaria, e nei contrasti delle nazionalità che la compongono.

Più strano e più difficile a spiegarsi è come la Francia possa aver contribuito a dare all'Austria questa fittizia importanza. Gli interessi della Francia sono opposti a quelli dell'Austria tanto sul Reno quanto sul Po, e la Francia non ha alcun motivo per esaltare la potenza dell'Austria al di là del vero. La Francia, come disse ultimamente lord Brougham, è abbastanza forte per sostenere anche da sola la lotta contro la Russia e l'Austria riunite.

Le lusinghe del gabinetto di Parigi verso quello di Vienna possono far nascere a Londra il sospetto che si cerchi nell'Austria un contrappeso all'alleanza inglese, o almeno che la Francia non abbia sufficente fiducia nelle proprie forze. Il contegno del gabinetto di Parigi sarebbe quindi un errore politico, a meno che non si celassero sotto il medesimo più profonde combinazioni politiche, e facesse parte del mistero, in cui si avvolge in questo momento la sapienza di stato dei gabinetti.

La Prussia è la potenza che si è comportata nel modo più inetto. La forza morale di questo regno consisteva particolarmente nella sua situazione come potenza tedesca, come rappresentante degli interessi e della nazionalità germanica. Colle simpatie dimostrate verso la Russia, il gabinetto di Berlino perdette interamente questo prestigio, e l'Austria seppe abilmente approfittarne per rigettare la Prussia in un rango secondario.

L'Austria è in grado di darsi l'apparenza di aver al suo rimorchio la Prussia stessa e tutta la Confederazione germanica, e ciò contribuisce a dare maggior peso alla sua decisione. All'atto pratico però si vedrà che tutto ciò non è che una fantasmagoria, e che la Germania può essere prussiana, quando lo si voglia a Berlino, ma non sarà mai austriaca.

Sino a tanto che durano queste illusioni, cioè la nera ingratitudine dell'Austria verso la Russia, la politica di lord Aberdeen in Inghilterra, le poco sincere moine della Francia e l'austriacismo della Germania, l'Austria può credere di esser forte ed importante. Ma quando sarà squarciato il velo che copre gli attuali misteri politici dell'Europa, le cose rientreranno nella loro posizione naturale e l'Austria mostrerà di nuovo a nudo le piaghe che la divorano, l'Italia, l'Ungheria, la Germania e le finanze.

L'opinione pubblica però non è sotto il fascino di quelle illusioni e giudica l'Austria quale è veramente, cioè un corpo debole, che coll'astuzia e cogli inganni cerca di supplire a quello che le manca di vera forza. In conseguenza di questo giudizio l'opinione pubblica anticipa la soluzione dell'enimma in cui è avviluppata la politica austriaca, e per conseguenza quella di tutta l'Europa. A questo proposito ci piace di riportare il seguente brano di una corrispondenza del *Times* da Parigi, di un giornale che certamente non è sospetto di parzialità contro l'Austria.

Non è facile, « scrive il corrispondente del *Times*, » di scoprire se l'Austria meriti realmente tutto ciò che si è detto di tempo in tempo contro di lei, e se esistano giusti motivi per considerare tutte le sue parole e i suoi atti con sospetto e diffidenza; ma per ciò che risguarda il pubblico, essa soggiace alla medesima disgrazia che colpì altre volte la profetica figlia del re Priamo, e persino in quelle occasioni in cui essa deve necessariamente dire la verità, le sue asserzioni sono accolte con dubbi e incredulità. Se l'Austria è sincera, si può dire che è la potenza trattata colla più grande ingiustizia. Non si vuole dimenticare che per la maggior parte del tempo che perdura la questione orientale, la politica dell'Austria fu sovente una causa di perplessità e d'imbarazzo per gli alleati della Porta, e si dovette spingerla e cacciarla sul sentiero della rettitudine, che forse essa avrebbe finito per scegliere da se medesima. In ogni modo la sua via fu appianata, tutti gli ostacoli furono rimossi, ogni pretesto per deviare dalla linea retta allontanato con molta cura e precauzione, e qualunque siano gli impedimenti a traverso i quali l'onesta rigidezza dell'Inghilterra e del suo fedele alleato l'hanno condotta, l'Austria non ebbe molta difficoltà per trovare il sentiero della virtù. Si credeva che la sua adesione alla politica delle potenze occidentali le avesse acquistato una stima e confidenza che nulla non potesse più scuotere o diminuire.

Questo però non è il caso, e dubbi ed esitanze rivivono di nuovo nel pubblico, e fra persone che non sempre partecipano alle fantasie e ai pregiudizi del volgo. Pare che anche il governo non sia libero interamente, non dirò di apprensioni, ma bensì di qualche esitanza; e sono certo che non sarebbe facile di ottenere dal ministro una dichiarazione di essere pronto ad impegnare la sua vita sulla fede dell'Austria.

L'Austria potrebbe essere così sincera ed innocente come Desdemona, ma le sue parole e i suoi atti saranno sempre sorvegliati colla gelosa vigilanza di un Otello, e anche i meglio disposti, mentre sperano che l'Austria sia onesta, non tengono questa convinzione nel cuore. Questi dubbi si sono rinnovati al giungere delle notizie intorno alla prossima occupazione della Valacchia mediante un esercito austriaco, alla ritirata dei russi da quel territorio, e alla causa assegnata a questa ritirata, cioè adesione alle intimazioni dell'Austria.

Ora si domanda, cosa farà l'Austria dopo aver occupati i principati? Considererà l'evacuazione dei medesimi per parte della Russia come una sufficiente soddisfazione data alle sue richieste, e come una totale liberazione dalle obbligazioni a lei imposte dal quadruplice trattato? Limiterà le sue viste alla sola evacuazione del territorio ottomano, e dichiarerà di essere soddisfatta? Oppure approfitterà della sua nuova posizione, e insisterà sopra un accomodamento del litigio che lascia la Russia nella stessa posizione in cui si trovava prima di passare il Pruth?

Non è probabile, nè infatti possibile che l'Inghilterra e la Francia considerino la sola evacuazione come una sufficiente soddisfazione all'oltraggio perpetrato e ai risultati che ne vennero.

Ora l'Austria si stancherà a questo punto dalle medesime? oppure approfitterà dell'occupazione per pesare addosso agli alleati della Porta? E se questi resistono, si dichiarerà in favore della Russia? Tali sono le questioni, che si fanno da tutti quelli coi quali parlate intorno all'argomento. Nessuno è in grado di dare una risposta soddisfacente; e da tutto ciò che comprendo, l'assoluta adesione della Russia alle sommazioni dell'Austria, se l'evacuazione fosse almeno ostensibilmente attribuibile alle medesime, sarebbe piuttosto un disinganno che altro. Nessuno però sarebbe maggiormente ingannato quanto i disgraziati abitanti dei principati in quistione, non già per l'evacuazione dei russi, ma per l'occupazione degli austriaci.

Si erano lusingati che uno dei risultati della guerra, anzi per essi il più importante, sarebbe stata la loro erezione in uno stato indipendente coll'annessione della Bessarabia o della Moldavia orientale. Essi odiano i russi e gli austriaci del pari, e se non sarà proclamata la loro indipendenza, se il legame quasi impercettibile che sussiste fra essi e la Porta non sarà interamente rotto, essi preferirebbero sempre la sopra-sovranità del sultano alla triste servitù della Russia e al dispotismo dell'Austria. Sino a che sussiste il nesso colla Turchia, conservano la speranza di conseguire la loro indipendenza, mentre coll'Austria non hanno altro a sperare che la perdita totale della loro nazionalità, e colla Russia che la più odiosa tirannia. I moldavi e valacchi speravano che se il paese dovesse essere occupato da truppe estere dopo l'evacuazione russa, ciò sarebbe stato fatto da truppe anglo-francesi, e si sospetta che lo scopo dell'Austria sia stato quello di impedire una tale occupazione.

UN EQUIVOCO DEMOCRATICO. Il *Diritto* ha preso occasione dal nostro articolo intitolato: *L'Italia nel* 1848 *e l'Europa nel* 1854, per schiccherare contro di noi una polemica rabbiosa, fondata sopra l'equivoco, non sappiamo se volontario o involontario, preso dal suddetto giornale intorno alla parola *democratico*.

Non è impossibile che il *Diritto*, che è digiuno di molte cose della storia contemporanea, ignori che in Germania il partito di Arnoldo Ruge, Herwegh, e di simili personaggi, che possono dirsi i Mazzini di quel paese, abbia assunto il nome di partito *democratico*. Se vi è abuso in questa appellazione, il torto non è dunque dell'*Opinione*, ma di chi ha abusato di quel nome.

L'*Opinione* ha enunciato un fatto e null'altro. Se quindi l'equivoco fu involontario ed è attribuibile a mera ignoranza, il *Diritto* farà, speriamo, emenda onorevole, e rivolgerà la sua bile contro i mazziniani tedeschi che hanno abusato in modo sì sacrilego del santo nome della democrazia, della religione del *Diritto*.

Ma se il *Diritto* vuole scansare la taccia d'ignoranza, è d'uopo che confessi essere volontario il suo equivoco, e in tal caso è facile a penetrarne l'onesta intenzione. Prendendo apertamente la difesa del partito mazziniano il *Diritto* si sarebbe compromesso; ma si poteva tentarla facendo sembiante di difendere la democrazia. I gesuiti non si trovano soltanto nel campo dell'*Armonia* e della *Civiltà Cattolica*.

Il *Diritto* inganna i suoi lettori facendo loro credere che l'articolo dell'*Opinione* sia diretto contro la democrazia in genere, e commette un'azione degna del partito che prende in quel modo velato sotto la sua protezione. L'*Opinione* non ha combattuto la democrazia ch'è una forma di governo regolare e legittima come le altre, ed ha la sua ragione di esistere, pura o mista secondo le circostanze di tempo e luogo.

Il nostro articolo risguarda il mazzinianismo, che non è una forma di governo, ma la distruzione di ogni governo e che non ha di democratico che il nome. Prenda pure il *Diritto*, se ciò è ne'suoi gusti, la difesa di questo partito o piuttosto di questa setta, e dei di lei confratelli in Francia, Germania e altrove, i quali tutti, lo ripetiamo, tendono a condurre la società civile all'estrema rovina a traverso il sangue, le stragi, i patiboli, le insurrezioni e il saccheggio. Ma in questo caso proceda il *Diritto* senza sutterfugi ed equivoci, o altrimenti taccia, e faccia onore al nome che ha assunto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ieri non fu possibile tenere seduta alla camera dei deputati non essendosi la medesima trovata in numero legale per deliberare.

— La direzione generale delle poste rende noto al pubblico che, atteso l'estensione a Novara dell'esercizio della strada ferrata da Alessandria e la dimessione chiesta da alcuni mastri di posta dello stradale di Vercelli, dal primo luglio sono soppresse le stazioni di posta-cavalli di Torino — Settimo — Chivasso — Cigliano e Vercelli.

Elezioni comunali. Una notificanza del signor sindaco in data del 1° corrente avverte che la riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria dalle loro funzioni, avrà luogo il giorno 12 del corrente mese di luglio.

Nei quattro giorni che precedono la votazione e così quelli di sabbato, domenica, lunedì e martedì 8, 9, 10 e 11 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel gran salone al primo piano del palazzo municipale, verrà distribuito a ciascun elettore compreso in dette liste, un nuovo biglietto giustificante la sua qualità, e tre distinte schede stampate per iscrivervi i nomi dei consiglieri da eleggersi.

I locali assegnati per le nove sezioni saranno aperti agli elettori alle ore 8 del mattino del giorno 12 corrente.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 25 giugno al 1° luglio.

Viaggiatori N. 14,493	L.	16,910 10
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	2,053 20
Merci a piccola velocità	»	4,270 17
Totale nella settimana	L.	27,233 47
Prodotto anteriore	»	479,808 32
Totale generale	L.	507,041 79

Confronto del complessivo prodotto del mese di giugno 1854 coll'egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di giugno 1854	L.	95,698 24
» » » 1853	»	73,147 30
Differenza in più per giugno 1854	L.	22,550 94

Strada ferrata di Novara. Il sig. sindaco di Novara ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

« L'inattesa morte di S. A. R. il principe Carlo Alberto duca del Chiablese, avvenuta nel mattino del 28 ora scorso giugno, pose la reale famiglia in lutto, e tolse al re d'intervenire alla solenne inaugurazione della ferrovia fissata pel 3 corrente!

« Per tale infausto avvenimento il municipio si trova nella dolorosa necessità di sospendere per ora le feste, colle quali aveva deliberato di accogliere il re, e di celebrare quella patria solennità.

« Le ulteriori determinazioni che potessero essere suggerite dalle circostanze saranno notificate con apposito manifesto.

« Novara, dal civico palazzo, il 1° luglio 1854.

Pel sindaco

« L. TORNIELLI, vice-sindaco. »

Giurisprudenza civile. Credesi prossimo il dibattimento davanti questo magistrato d'appello intorno alla causa Maria Pollini-Monteregale contro Margherita e figli Zucchi, stata ad esso rimandata

dal magistrato di cassazione con sentenza del 18 scorso maggio, di cui si è fatto cenno nel n. 149 di questo giornale.

Ivi si giudicherà secondo le leggi, e allo stato degli atti, se può sussistere malgrado il difetto di prove, la presunzione legale della validità civile di una pontificia dispensa matrimoniale, e se questa può estendere i suoi effetti civili a persona cui non riflette.

La nuova discussione di questa causa pei rilevanti interessi non solo particolari, ma di pubblica moralità che vi sono implicati, non può non destare anziosissima l'universale aspettazione, tanto più trattandosi nel concreto della successione quasi esclusiva nell'asse paterno a pro' di figlia nata da cognati fuori matrimonio, e a danno di figlia legittima nata dai medesimi duraute matrimonio.

Monumento Alfieri. La commissione creata pel monumento Alfieri si è convocata il 25 scorso giugno: in tale adunanza ebbe luogo un elaborato rapporto, che contiene lo stato finanziario della pratica, da cui è risultato, che vi ha attualmente un provento totale di L. 27,269 75 fra capitali ed interessi decorsi; che questa somma trovasi per la più gran parte utilmente impiegata, e che sono soltanto dovute L. 270 75 per azioni ed oblazioni, la cui esazione fu vivamente raccomandata.

La commissione ebbe pure altro elaborato rapporto dei varii progetti, e del chiesto loro valore; ne visitò eziandio i bozzetti presentati, e siccome peraltro non ignorava, che stavano per presentersene altri, non ha creduto di emettere alcun avviso in proposito. La medesima però sarà di nuovo fra breve convocata per compiere il suo mandato, ed intanto per soddisfazione del pubblico ha divisato di congregare la società degli azionisti nel giorno della prima domenica di settembre venturo.

In questo frattempo sappiamo essere stati presentati alla commissione due nuovi abbozzi, l'uno del professore Giuseppe Dini di Novara, l' altro del giovine scultore torinese Luigi Novarese.

Il primo consiste in un gruppo di tre figure vagamente intrecciate sopra un elegante piedestallo, dal cui mezzo sorge maestosa la statua di Vittorio Alfieri. Esso è in piedi e pare profondamente ispirato; al suo fianco sinistro sta la tragedia colla faccia a lui rivolta, tenendo un pugnale nella destra ed una clava nella sinistra quasi in atto di suggerirgli alcuno di quei grandi e forti concetti di cui sembra andare in traccia la mente del poeta. Dal lato opposto vedesi il tempo che rendendo la dovuta giustizia alla memoria del sommo tragico, ne incorona di alloro gli immortali volumi.

L'altezza totale del monumento sarebbe di sei metri; quella della statua principale di metri tre. Noi desideriamo che i nostri concittadini si portino ad ammirare questo pregevolissimo lavoro del distinto professore Dini, che trovasi esposto cogli altri abbozzi nella gran sala dell' accademia filarmonica.

Il secondo abbozzo rappresenta un altro gruppo composto di due figure. Vittorio Alfieri vi è raffigurato in atto di declamare alcune scene delle sue tragedie, ed ai suoi piedi vedesi l' Italia nel momento di scuotersi e sorgere al grido del sublime tragico. L'altezza totale del monumento sarebbe di metri nove.

Anche questo lavoro possiede molti pregi e ci fa augurare felicemente della futura carriera del giovane artista. (Dal *Cittadino*)

Marina sarda. Ci si annuncia da Sira l' arrivo colà al 17 giugno della regia fregata *Euridice* di provenienza dal Cerigo, ove lasciava 28 bastimenti mercantili tra sardi, francesi, austriaci ed olandesi, che aveva presi sotto convoglio a Tenedos.

Si disponeva a partire in traccia di pirati, essendone comparso uno fra Andros e Soura con un cannone a prora e montato da dieci ladri vestiti all'albanese, i quali avevano assalito un battello diretto da Andros a Sira, e dopo di avere spietatamente bastonato l'equipaggio e tre passeggieri, fra i quali un prete greco, rubarono il denaro e tutto quanto era a bordo.

Il giorno 18 un vapore da guerra inglese conduceva al rimorchio un brigantino greco che aveva trovato nelle acque di Cohinnos con tre persone e senza carte di bordo. (*Gazz. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni
Seguito e fine della tornata 30 *giugno.*

Modificazioni alla convenzione Laffitte.

La commissione per l' esame di questo progetto è composta dei dep. Deviry, Depretis, Demartinel, Farina P., Lanza, Bottone e Farini, relatore.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Depretis combatte il progetto, come ebbe mandato dall' ufficio secondo. Quando si discusse la prima convenzione, si dava per sicura la congiunzione colle linee francesi e colla Svizzera a S. Genix ed a Ginevra. La prima è mancata; ed anche la seconda, dopo 9 mesi di pratiche, è riuscita a nulla. La compagnia doveva poi presentare entro quattro mesi i progetti e non li presentò; non furono fatti i versamenti, e le spese della società lo furono in modo poco lodevole. Io avrei combattute le condizioni di quella legge; ma ora la rispetto e la vorrei veder eseguita. I vantaggi del nuovo progetto non compensano i pesi.

Questa strada è di gran beneficio per la Savoia, per le relazioni tra la Savoia ed il Piemonte, per le agevolate comunicazioni dell' alta Italia con Lione; ma contesto che sia molto favorevole pel nostro commercio marittimo. Genova non può contendere con Marsiglia nè sui mercati di Francia, nè della Svizzera occidentale, nè quasi della Savoia. Lione è distante da Marsiglia 346 chilometri, da Genova 495.

Marsiglia è d' altronde sussidiata da una linea di navigazione attivissima; e noi abbiamo l' ostacolo del Moncenisio, il quale paralizza anche il beneficio della nostra minor distanza da Ginevra. Un' alta montagna ed una lacuna di 80 chilometri non lasciano sperare di poter fare concorrenza. Da Marsiglia a Ciamberì vi sono 476 chilometri; da Genova, 364; ma noi, ripeto, abbiamo un tratto di strada ordinaria di 60 a 70 chilometri, con una montagna che fa crescere i prezzi di trasporto da 30 a 60 c. la tonnellata. Ci può esser però un vantaggio pei viaggiatori e per le merci, il cui valore non permette di pagare il trasporto a grande velocità; ma anche per ciò è necessario togliere il dubbio della congiunzione colle linee francesi e svizzere.

Se colla legge 29 maggio lo stato aveva degli oneri, e si dava impulso alle forze industriali latenti della Savoia, mettendola in comunicazione colla Svizzera e colla Francia, e si procacciava una gran rete al nostro stato. È vero che pei primi 30 anni doveva pagarsi la differenza fra il reddito netto e il 4 1|2 0|0, ma l'incremento naturale della ricchezza doveva favorire col tempo questo patto piuttosto vantaggioso allo stato. Ma nel nuovo progetto tutti questi vantaggi scompaiono. Si vengono ad avere 85 chilometri di strada in una provincia dello stato, con un risparmio di due o tre ore per i viaggiatori, per le merci non so, se si dovranno cambiare i veicoli. Mi vien detto inoltre che la navigazione del lago del Bourget non sia nè comoda nè sicura in tutte le stagioni, e le merci vanno piuttosto su una strada più costosa, ma regolare. Sarà dunque un' impresa di interesse locale; e se avviene il caso previsto dal capitolato che il governo debba riscattare la strada, ognun vede l'inconveniente di dover impiantare un'amministrazione al di là delle Alpi.

Nella prima convenzione si garantiva il 4 1|2 p. 0|0; ora si tratta di emettere rendita al 5 p. 0|0 in pagamento della spesa capitale; ed una volta che la compagnia avrà eseguita la parte migliore, è quasi certo che lo stato dovrà riscattare la strada. V'hanno pure strade che non danno il 5 p. 0|0; e l' impresa non vorrà mettersi nella parte più difcile, potendosi assicurare del reddito. Nell'amministrazione della strada poi fu fatto un vero spreco di danaro. Si diede una commissione di 250,000 lire ai fratelli Rothschild, sulla realizzazione del capitale, di cui finora non si è versato nemmeno un quinto. Ci sono poi 300,000 lire per spese di amministrazione Ecco una somma di 600,000 lire che prima si spartiva su 60 milioni e che ora si ripartirà su 15. I rappresentanti della società parlano della guerra d'Oriente: ma io credo piuttosto che sia l'essersi uno sperato guadagno convertito in una eventuale perdita, per le condizioni attuali del credito pubblico, e non so capire come una società possa sottrarsi a questo modo ai suoi obblighi. Il ministro di finanze diceva l'anno scorso che dovevamo affrettarci, perchè altrimenti non si sarebbero trovati capitalisti seri. Non ostante la sua avvedutezza, egli s' ingannò, giacchè la compagnia non aveva in animo che di fare una speculazione di borsa. In forza dell'art. 70, la società è decaduta ed ha perduta la cauzione; e con questo fondo si può metter mano ai lavori ed ottenere la formazione di una compagnia più solida.

Capisco il desiderio di far goder presto la Savoia di questo beneficio, ma non mi pare che vi siano guarentigie sufficienti nel seguitare a trattare con questa compagnia. Quando il governo poi ha sottoscritto questo contratto, il 27 aprile, il credito pubblico trovavasi in cattive condizioni; ora ha migliorato d' assai. Perchè non dovrà il parlamento pretendere che si migliori anche la convenzione? — Io dico dunque che, stando ai precedenti, il vantaggio del tempo è dubbio, e che in ogni modo ci si fa pagar troppo caro. Perciò voto contro la legge.

Mellana: Dopo il discorso del mio amico Depretis, mi resta poco a spigolare. La convenzione è onerosa non del 25 0|0 già, ma del 50 0|0, tenuto conto dei 4 milioni e mezzo, che sono passati in proprietà dello stato. Impieghi subito il governo questi 5 milioni nel por mano ai lavori; poi si potrà aprire un credito al governo per gli altri dieci che ci verranno a costare non 750 mila lire, ma sì 250|m.

Questa mia proposta offre ai nostri colleghi della Savoia guarenzie di maggior prontezza. I nostri concittadini assumono imprese dallo stato, talora con guadagno, ma talora anche con perdita. Ed ora in beneficio di così grandi nomi, di così grandi speculatori, vorremo convalidar questa flagrante violazione degli impegni assunti? Sarebbe un tristo precedente, un dar ansa alla mala fede, un premiar chi ha mancato alle sue promesse. Insisto quindi nella mia proposta.

Martelli dice di vedere in questa legge un certo favoritismo. Vi sono molte società nazionali che hanno vedute le loro azioni ribassare del 20, del 30, del 40, eppure non vennero a mendicar soccorsi; e qui si concede una novazione di contratto così poco confacenti alla pubblica utilità. Si lascia alla società il tronco più facile e proficuo. Ieri ho trovato un progetto del ministero eccellente; ma oggi non posso che disapprovare questo. Il credito si è rialzato. Le nubi si vanno diradando, ed anche la guerra lontana, dopo le ultime notizie, par dileguarsi. Quindi fa la seguente proposta:

« La camera, ritenuto esser cessate le cause che avevano dato origine alle proposte modificazioni, dichiara mantenuta la convenzione Laffitte del 29 maggio 1883 e passa all'ordine del giorno. »

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Se l'anno scorso io faceva premura per l' accettazione del progetto, erano però giuste le mie previsioni. In tutta Europa si era sviluppata una febbre industriale che non avrebbe potuto mantenersi, nemmeno quando non fosse sopravvenuta la crisi politica ed annonaria. E le reazioni si fanno talora sentire lungamente, come avvenne in America dopo il 36; come in Inghilterra, la reazione per le strade ferrate. E così avessimo potuto affrettarci ugualmente per la strada dei ducati, ch' è di assai più facile esecuzione e che sta tanto a cuore al dep. Depretis, il quale non si sarebbe allora sforzato per far disgregare le linee.

Non farò una discussione sull' avvenire politico d'Europa, ma non credo che le nubi si siano così assolutamente diradate, come dice il dep. Martelli, massime dopo che ho letto il discorso di lord Aberdeen, questo patriarca della pace. *(Il ministro di finanze ha dinnanzi il Galignani's)*. Un ministro di finanze non deve fare il pessimista; ma io crederei tristissimo consiglio il rimandare l'approvazione di questo progetto. La nostra strada per la Savoia è nella direzione delle comunicazioni dell' Oriente coi paesi i più popolosi ed i più industriali dell'Occidente.

Abbiamo già compiuto il tronco di Susa: importa ora prolungarla al di là delle Alpi. Col progetto attuale in 2 anni avremo 84 chilometri di strada che congiungeranno l'altra parte delle Alpi con una linea estera.

Fra breve avremo inoltre a lottare colla linea di Ginevra, e quando avremo questi 84 chilometri, la superiorità sarà acquistata nella nostra linea, che avrà la corrente più ricca, quella che dal nord va al mezzogiorno.

D'altronde la Savoia, fu colpita da calamità speciali; le altre parti dello stato sentono il beneficio delle strade o delle ferrovie; se si metterà mano subito a quella della Savoia si avrà un doppio vantaggio: vi si spenderanno capitale e se ne rialzerà il morale che è un po' sfiduciato. Vi sono poi anche altri motivi politici. Quando sarà compiuta la strada da Lione a Parigi, da Chambéry si andrà alla capitale della Francia in 16 ore; e ce ne dovranno esser venti, per venir a Torino? Il dep. Mellana disse che noi avremmo potuto procurarci i 10 milioni al 5 0|0. Quando io ho sentito questo, io che ho fatto un prestito al 78, e credo averlo fatto vantaggiosamente, il mio primo moto fu quello di prendere il mio portafoglio e darglielo. (*Ilarità*. - *Mellana*: Domando la parola)

La compagnia aveva adempiuto all' obbligo suo di pagare i quattro milioni e mezzo; ma non compì nel tempo fissato gli studii, i disegni, la stima. Non si poterono quindi incominciare i lavori. Venuto l'inverno, il governo mise in mora la compagnia. Ma la condizione del credito ed i tempi difficili non facevano gli azionisti disposti a versamenti. Il ministro si trovò nella necessità o di costringere la compagnia ad adempiere il contratto, o trovare un temperamento, da cui la Savoia potesse promettersi un'utilità immediata. Da nessun'altra compagnia si sarebbe potuto ottenere il vantaggio di farle il pagamento ad opera compiuta, con rendita al pari. So che il caso di guerra non è applicabile; ma si sarebbero pure dovuti perdere due anni in una lite.

Questo tronco costituisce la parte più facile dell'impresa e si può costrurre con un 15 milioni; ma la compagnia non poteva disporre che di otto, e sarebbe stato impossibile ottenere dagli azionisti un nuovo versamento senz' assicurar loro il rimborso con titoli che avranno sempre un valor commerciale.

Ma il dep. Mellana dice che questi azionisti avevano già perduto 5 milioni. E perchè dunque, soggiunge il dep. Martelli, li avete trattati con favoritismo? — Questo sarebbe stato vero, se il governo avesse pagato in tanti scudi; ma quando fu fatta la convenzione, la rendita perdeva il 22 0|0, ed i 15 milioni si riducevano perciò ad 11. La compagnia era impegnata definitivamente, quando la rendita valeva 78. Se Silistria fosse stata presa, la rendita avrebbe ribassato ancora. Vorrete rompere il contratto perchè si verificò un rialzo? Questa rendita d' altronde si dà fra due anni, e se dovessi comprare, non comprerei certo all' 88 a due anni.

Forse gli onorevoli Mellana e Depretis hanno maggior fiducia nelle condizioni politiche del paese e dell'Europa. (*Mellana*: E le quasi ristaurate finanze? — *ilarità*) Forse il sig. Mellana ha il segreto di far degli imprestiti al pari. Io persisto nella debolezza di credere, malgrado le critiche degli onorevoli Mellana e Depretis, che sia questa una delle migliori convenzioni che io abbia fatte. Prego quindi la camera ad accettarla.

Mellana: Domando la parola.

Voci: A domani! a domani!

Mellana: Non dirò che due parole... (*Cavour* C., *ridendo*: Un prestito al pari! — *I deputati si alzano per andarsene*) Ma io non posso restar fino a domani sotto l' impressione delle parole del sig. ministro..... (*Oh! oh! ilarità, a domani*!)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 1° *luglio.*

Continua la discussione generale.

Farina P. combatte il progetto, come quello che è assai svantaggioso in confronto della prima convenzione. Il riscatto, che in questa era facoltativo pel governo ora è concesso facoltativo alla società. Non si assicurava che il 4 1|2 p. 0|0, ora si è impegnati a pagar il 5. È compromessa d'assai l'esecuzione dell' intiera linea, che sola poteva vantaggiare il commercio di Genova con Ginevra. Per gli studi poi, non si trattava di far versamenti, ma si potevano fare anche coi fondi in cassa. Se il governo si mostra pauroso di una lite, nessuna società terrà poi gli impegni verso di lui assunti. Con quattro milioni e mezzo di regalo, non una compagnia, ma se ne troverebbero dieci per fare questo tronco. Se ora il credito migliorato, devono migliorarsi anche i patti dell' impresa: questo devono fare i rappresentanti della nazione. Questa strada unirà più strettamente a noi una provincia che ci è carissima; ma noi non dobbiamo però fare così grandi favori ad una compagnia che non ha fatto finora nessun sacrificio.

Mellana: Il sig. ministro di finanze disse che prevedeva una crisi e voleva assicurarsi quei patti che egli credeva essere vantaggiosi allo stato: ma perchè adesso poi egli vi rinuncia? Cade dunque l'encomio che il sig. ministro volle fare di se stesso. (*Ilarità*) Sta bene che si voglia far vantaggio alla Savoia e rialzarne gli spiriti Nessuno mosse dubbio a questo riguardo; ma qui si tratta di una questione fra lo stato ed una compagnia. Questo punto il sig. ministro non lo trattò colla larghezza del suo bello quanto inutile discorso; ma lo toccò appena. Quanto alle liti, io lo pregherei a domandarne al suo collega il guardasigilli (*ilarità*), il quale gli dirà che nella sua carriera di patrocinante trovò il mezzo di far passare in pochi mesi cause importantissime per tutta la trafila giudiziaria. Ma se il governo avesse adoperata più energia, si sarebbero forse evitati questi estremi. Il sig. ministro, dimostrando meraviglia dell'aver io detto che si potranno procurare gli altri dieci milioni al pari, offerse a me, deputato dell'opposizione, il suo portafoglio, e, benchè fosse tarda l'ora e la camera stanca, richiamò l'ilarità; ma io credo che questa si riferisse non alla stramba proposta, sibbene a ciò che il sig. ministro non tenne mai così stretto nelle mani il portafoglio, come quando diceva di offrirmelo. (*Ilarità nella camera e sul banco dei ministri*. Vi seggono *Cavour, Lamarmora, Rattazzi, Dabormida e Paleocapa*) Io non desidero portafogli, ma so come si potrebbero avere i 10 milioni al pari.

Noi abbiamo una legge che dà al governo il diritto di domandar 15 milioni alla banca al 3 0|0. Si potrà dire che ci priviamo di un mezzo per i casi di maggior necessità. Ma, riordinate le finanze (e spero che il ministro pronuncierà queste parole al riaprirsi della camera) noi potremmo fare un prestito a condizioni migliori. Ma vi sono altri mezzi.

Il signor ministro, amante dell' agricoltura, ha già saputo mobilizzare vaste tenute che appartenevan alla commenda di S. Maurizio, realizzando denaro e dando cedole al pari, e si potrebbe far lo stesso con molti dei fondi di questi corpi morali. Ma il signor ministro disse: invece di danaro sonante (e faceva l' atto di contar scudi) noi non diamo che cedole e guadagneremo forse il 20 0|0; ed io risponderò che, se le cedole saranno, a quell' epoca, ad un prezzo così basso, la società si terrà la strada.

Finita la crisi, l' interesse legale ribasserà; bisognerà venire alla conversione della rendita. Ecco che senza ambire il portafoglio ho confidato il mio segreto. Non posso acconsentire che si regalino 4 milioni a speculatori, quando non si può avere nessuna compassione dei contribuenti. Il signor ministro disse l' anno scorso che faceva assegno su questa impresa della Savoia, come sopra un mezzo non poco efficace a ristaurare le finanze. Ora io posso dirgli che egli deve far assegno per ciò sullo spirito nazionale piuttosto, che sulle società estere.

Paleocapa dice che non si tratta di una questione fra il governo e le società, ma di vedere se la convenzione sia o no favorevole. Il commercio di Genova ne è certo parte essenzialissima, ma non è tutta la prosperità commerciale ed industriale di Genova. Esso sarà vantaggiato dalla strada della Savoia, ma non è mai stato invocato come principale argomento. Se Genova non può lottare con Marsiglia sul mercato di Lione non vorremo per questo facilitarne le comunicazioni colla Francia, col Belgio, coll'Inghilterra? La strada del Moncenisio poi è la più conveniente pei rapporti della Lombardia e dell' Italia centrale colla Francia. Ma la ragione principale è quella del commercio interno, della prosperità della Savoia. L' ostacolo del Moncenisio non deve togliere che si faccia una strada di là come già si è fatta quella di Susa. E non ha ora la camera concesso un esperimento di un sistema che promette felici risultamenti e col quale si potrebbero passar le Alpi? In ogni modo, questo ostacolo ci deve esser di stimolo a diminuir quanto possiamo le altre difficoltà.

Quanto alla congiunzione, io ne ho espressa la ferma fiducia, ma ho anche soggiunto che se non ci fossimo riusciti avremmo potuto condurre la nostra strada fino alla frontiera francese; certi allora che la Francia sarebbe essa venuta a congiungersi con noi. E lo sosteneva per l' interesse che vi hanno Lione e tutto il dipartimento dell' Isère. Se poi per qualche tempo ci manchi la comunicazione diretta, abbiamo il Rodano. Il governo di Ginevra è poi ben disposto in favor nostro e ne fa fede l'aver egli stipulato colla compagnia *Bartholony* che lo scalo dovesse esser abbastanza vasto anche per la strada della Savoia. La società *Laffitte* presentò i suoi studi, ma il governo non li trovò convenienti. Furono pur causa di ritardo i ricorsi delle varie città che volevano modificato il tracciato. Non si è poi tenuto conto dei vantaggi indiretti: le poste, l' aumento dei viaggiatori sulla nostra linea, la strada reale non più a carico dello stato, ciò che fa un 200|m. lire.

Depretis dice che anch' egli riconobbe in parte l'utilità di questa linea; ma che sarà impossibile lottare con Marsiglia, finchè vi sarà l'ostacolo del Moncenisio. Anche le maggiori spese per il passaggio dei Giovi influirebbero sui prezzi di trasporto, trattandosi di una compagnia che vuol ricavare in proporzione del capitale. Se poi il sig. presidente del consiglio ebbe la previdenza della febbre fredda, dovrebbe averla avuta anche della calda.

Ora, in paragone di alcuni mesi fa, se non gli ardori della canicola, abbiamo però un tepore di primavera. Quando si fosse quindi ritardato d'alquanto queste modificazioni ed il prestito, si sasebbero guadagnati parecchi milioni. La strada dei ducati mi sta a cuore, perchè infatti è importantissima e fu vittima del migliorarsi del credito pubblico.

Da nessuno, del resto, non si è mai contestato che la Savoia dovesse avere la sua strada ferrata.

Martelli domanda al ministro di finanze, uomo ch'egli stima moltissimo, se avrebbe sottoscritto, come privato, quella convenzione che ora sottopone alla camera. Insiste sulla poca sicurezza della navigazione del lago di Bourget, asserendo che la società di Lione, che vi manteneva dei piroscafi, dovette venderli senza nemmeno pagarsi delle spese. Quanto al favoritismo, dice che le strade di Susa, di Pinerolo e di Novara furono concesse ad impresari stranieri, mentre società del paese offrivano un ribasso del 15 0|0. Conchiude col dire che nel contratto in discussione non ci vede chiaro.

Cavour C. (vivamente): Risponderò all' onorevole preopinante che non saprei fare come ministro un contratto che non giudicassi conveniente come privato e come cittadino; (Bene!) e posso assicurarlo che non ho mai portata tanta cura ai miei pochi interessi, come ne porto agli interessi dello stato. (Bene! bravo!) Se rigettiamo questo contratto, sarà impossibile che si faccia ora la strada ferrata; nè credo che potremo fra pochi mesi, come disse l' onorevole Depretis, avere un contratto migliore. Anche prescindendo dalla considerazione della crisi e della guerra europea, le reazioni del credito sono difficili ad arrestarsi. La reazione inglese del 36 per le strade ferrate dura ancora adesso, e può riconoscersi dal corso delle azioni delle strade ferrate che non è in relazione col corso dei fondi. Quando si è abusato del credito, è difficile a ristabilirsi la fiducia. Sarà impossibile trovare un' altra compagnia che vorrà sobbarcarsi alle obbligazioni della compagnia *Laffitte*, anche col regalo dei quattro milioni e mezzo. I capitalisti che si sono presentati l'anno scorso per la strada dei ducati, non so se rinnoveranno la loro offerta. Non già che io abbia cambiata opinione sulla straordinaria bontà di quella strada; ma perchè non è questo tempo opportuno per formare società. Se si fa necessaria una lite, per due anni dovremo rinunciare ad incominciare la strada. Pesi la camera quest' argomento che a me pare gravissimo.

Molti dicono che si compromette l'avvenire della strada della Savoia; ma la compagnia *Laffitte* è obbligata a proseguire od a cedere contro cedole al pari, e sarà assai più facile trovare una compagnia che continui un' opera già per una parte compiuta. Non avrei poi mai creduto che fosse alcuno per valersi di quell' argomento che la compagnia avrebbe rinunciato al contratto o no secondo che i titoli pubblici fossero o no in buone condizioni. Ma se le condizioni del credito sono buone per le cedole lo sono anche per i lavori industriali. Se i fondi pubblici ribassano del 10, le azioni di strade ferrate del 20 e del 30, ed alla compagnia converrà allora prender cedole anche al 60. Con questi lavori inoltre, e si tranquilleranno gli animi nella Savoia e si darà una spinta allo spirito commerciale di quella provincia.

Nella vicina Francia si costruiscono strade ferrate da Ginevra a Lione, e da S. Rambert a Grenoble e si parla ance di una ferrovia da Grenoble a Briançon nello stesso consiglio dei ministri, appartenendo uno di questi a quelle località. Credo che al progetto sia uno spauracchio; ma è naturale che la Savoia sia in apprensione, giacchè se fosse fatto, essa sarebbe fuori da ogni comunicazione. Vediamo ora i sagrifici.

Se la compagnia continua, anche gli avversari hanno riconosciuto che l' antica convenzione è buona; se no, avremo un tronco di 85 chilm. per 750m. l' anno, il quale dovrebbe perciò dare 18m. lire il chilometro. Nei primi anni non darà certamente questa somma, ma avremo compenso nella posta e nel disgravio della strada reale. È una strada che ci mette in relazione colla Francia, l' Inghilterra, il Belgio. Quando si accrebbe il numero delle vetture, che fanno questo viaggio, si ribassarono i prezzi, accrebbero anche i viaggiatori ed avviene che spesso non vi si trovi posto. Quando avremo 85 chilometri di ferrovia si triplicheranno e quadriplicheranno, giacchè per essi la strada di Savoia assai più corta ed economica che non quella di Marsiglia: e i viaggiatori fruttano assai più che le merci. Il commercio interno poi è assai più importante del commercio di transito. Noi portiamo in Francia, oltre la seta, 100m. quintali di riso.

Ora, le spese di trasporto sono di 9 franchi; ridotte a 3, sarà un guadagno di 700m. lireLe sete lombarde vanno quasi tutte in Francia e massime in Inghilterra, ora per la strada del S. Gottardo; e andranno per la Savoia, quando si saranno guadagnate 24 ore con questo tronco. Indirettamente, ne verrà poi anche accresciuto il movimento sulle strade di Susa e di Novara.

(Il resto a domani)

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Moniteur* annunzia che ordini furono mandati ai comandanti delle squadriglie nel mar Bianco per istabilire dal primo agosto il blocco effettivo dei porti russi in quelle sponde.

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano la nota redatta 25 anni fa da lord Aberdeen, intorno al trattato di Adrianopoli di cui tanto si è parlato di recente. Questa espone nettamente le disastrose conseguenze di quel trattato, e prova che lord Aberdeen aveva fin d' allora l' occhio aperto sui progetti della Russia. Il suo ultimo discorso fece ritirare le interpellanze del sig. Layard, il quale però disse soltanto di procrastinarle.

— Crediamo dover chiamare l' attenzione sopra alcune parole usate dal sig. Layau nell'annunziar alla camera dei comuni il ritiro della sua mozione relativa al primo discorso di lord Aberdeen:

Seduta del 27 giugno.

Layard: Ho annunziato che giovedì prossimo io proporrei alla camera un progetto di risoluzione. Non ne avea formolati i termini, ma aveva detto che io consulterei l'opinione della camera sulle parole pronunciate in altra camera intorno ai nostri rapporti colla Russia dal capo del governo di S. M. Ho sentito che il nobile lord, in seguito alla mia dichiarazione, avea intrapreso di dare delle spiegazioni. Queste spiegazioni ebbero luogo, e io spero che avranno per effetto di dissipar nella pubblica opinione ogni malinteso sulla politica del nostro paese, politica sì patrioticamente definita e dal mio nobile amico il presidente del consiglio privato, e dal ministro degli affari esteri. Io credo soddisfare l'opinione della camera ritirando la mia mozione.

La camera mi permetterà di dire, nel ritirarla, chè allo stato a cui sono le cose, e sopratutto ove si verifichino le notizie di ieri, sarebbe ben fatto che avanti le vacanze fosse discussa la nostra politica estera. Io non ho in pensiero di rimportunare la camera, nè di fare alcun atto di ostilità contro il governo di S. M. Esprimo soltanto la convinzione essere necessario che la camera manifesti la sua opinione sugli affari esteri. Ritiro la mia mozione. *(Daily News)*

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano* in data di Vienna 28 giugno:

«Alcuni giornali di questa capitale recarono ultimamente la notizia che il principe Metternich era stato incaricato da S. M. l' imperatore della redazione di un progetto tendente a ristabilire la pace europea. Fino alla partenza di sua serenità il principe, i suoi saloni furon sempre frequentati dai diplomatici e nei suoi colloqui con essi si dimostrò che le opinioni del principe eran sempre perfettamente d' accordo con quelle del gabinetto austriaco. Crediamo però di sapere da buona fonte che nè al principe Metternich fu mai chiesto, nè ch' egli presentò un simile progetto, e quindi la notizia sparsa da alcuni giornali è pienamente infondata.»

Il *Boersenhalle* di Amburgo pretende che l' imperatore d'Austria prenderà in persona il comando supremo delle armate di Gallizia e di Ungheria.

SVEZIA E NORVEGIA

Il re pronunciò due allocuzioni bellicose a due corpi d' armata, in occasione di una distribuzione di bandiere. Si crede perciò che parteciperà alle ostilità del Baltico.

AFFARI D'ORIENTE

La *Corrispondenza prussiana* annunzia la concentrazione di un corpo di 10,000 russi sulla frontiera prussiana. Si lavora con attività alle fortificazioni di Varsavia e Pietroborgo. Par confermarsi la partenza prossima dello czar per Kiew.

La *Patrie* dice che secondo tutte le corrispondenze che si hanno da Vienna e Pietroborgo si presuppone che la risposta dello czar all'Austria sarà negativa.

Il *Corriere Italiano* reca quanto segue:

« Le truppe di soccorso comandate da Mehemed bascià, sono destinate a dare lo scambio alle guarnigioni da Silistria a Rassova. La guarnigione di Turtukai verrà scambiata mediante truppe di Said bascià. Le truppe della fortezza che si difesero sì eroicamente si recheranno a Sciumla dove loro si preparano molte distinzioni. La vedova del defunto comandante della fortezza, Mussa bascià, è arrivata da Silistria a Varna, donde si recherà a Smirne presso i suoi parenti. Il sultano le assegnò notoriamente un' annua pensione di 30,000 piastre.

« Il 22 corrente si mise in movimento da Silistria per la via di Sciumla a Varna buon numero di carri con circa 20,000 schioppi, sciabole, cartocci, monture e simili, tolte ai russi caduti nelle trincee, il numero dei quali ascende a 12,000. Anche i prigionieri in numero di 200 vengono scortati a Sciumla.

« Il ministro della guerra, principe Dolgoruki, è atteso pel 25 giugno a Jassy. Esso si recherà nella Bessarabia e quindi a Kiew, dove giungeranno notoriamente S. M. l'imperatore della Russia ed il principe Paskiewicz. »

— Si legge in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Bukarest 19 giugno:

« Continuano i movimenti di truppe. Il reggimento Tobolsk, finora concentrato in Turnu Mogurelli e Simnitza, è arrivato in questa capitale e formerà, col reggimento Bog, che trovasi aquartierato in queste vicinanze, una brigata speciale, che sarà posta sotto il comando del general-maggiore Baumgartner. Da Plojescht poi vengo a rilevare che il corpo d'armata del generale Liprandi ricevette l'ordine di concentrarsi in quella città e nelle sue vicinanze. Dicesi che esso vi fermerà il giorno 27 il suo quartier generale. Però in quel luogo vi dominava la speranza che gli avvenimenti al Danubio avrebbero fatta cangiare quella disposizione.

« Una lettera giunta in questa capitale da Braila portante la data del 16, annunzia che tre generali ed un colonnello feriti presso Silistria e trasportati colà, soccombettero alle loro ferite e che erano stati sepolti con tutti gli onori militari dovuti al loro alto rango. »

« *P. S.* Il generale Schilder è morto; il giovine conte Orloff trovasi fuori di pericolo. »

— Notizie posteriori da Bukarest del 24 corrente annunciano che il 20 i russi bombardavano ancora il forte Abdul Medjid ed anche si accingevano a prenderlo di assalto, quando giunse l' ordine di levare l' assedio. Diecimila russi si ritirarono da Giurgevo a Fokschani.

Il corpo del generale Liprandi si trova a Ploiescht, dove a quanto sembra, si pianterà un campo di 30,000 uomini.

Il giorno 25 comparve un picchetto di cosacchi nell' osteria situata al passo della Torre rossa, incaricato di esplorare il paese. A Kimni e in molti luoghi dei confini transilvano-valacchi si preparano proviande per cavalleria russa.

Ultime Notizie

LOMBARDO-VENETO

Milano, 1 luglio. Il listino de' prezzi de' cereali pubblicato ieri non indica alcun cangiamento nel prezzo del frumento chè è da 64 a 70 lire il moggio.

La *Democrazia di Bellinzona* ha da Berna la notizia d'un ribasso generale sul prezzo del frumento che a Lindau, Monaco, Ulma ed Augusta non meno che in Francia, i prezzi hanno considerevolmente ribassato agli ultimi mercati.

Questa notizia è tolta sicuramente dalla *Gazzetta di S. Gallo*, la quale non si sa a quale fonte l'abbia attinta, poichè finora in Germania, la diminuzione de' prezzi è pressochè insensibile.

Ciò che v'ha di vero si è che le notizie dell'Egitto, dell'Algeria, della Spagna ecc. accennano ad un ricolto copiosissimo.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 giugno.

Il *Moniteur* pubblica una lettera di Vienna che contiene le seguenti frasi: « Il movimento di ritirata dei russi non sembra dubbio il carattere « solo di questa ritirata è un mistero. » Queste frasi confermano quanto aveva l' onore di scrivervi ieri.

La risposta dell'imperatore di Russia all'intimazione austro-prussiana non può giungere a Vienna che nei primi giorni di luglio. Si dice generalmente che la medesima sarà evasiva, ma su ciò non si hanno che supposizioni.

La parte ufficiale del *Moniteur* contiene un rapporto dell' ammiraglio Perseval-Deschènes nel quale informa il ministro della marina che tutti i bastimenti componenti la sua squadra si riunirono intorno alla sua bandiera sulle coste della Finlandia dove ha inaugurato l'immagine della Madonna mandata dall' imperatore alla flotta. In Francia però aspettavasi dall'ammiraglio qualche cosa di meglio di questa notizia e tutti si dimandano che cosa fanno le potenti flotte del mar Nero e del mar Baltico e massime la prima che ebbe tutto il tempo di scandagliare l'elemento su cui trovasi e che finora non fece che assistere al disastro di Sinope, non potendosi calcolare gran cosa il bombardamento *pro forma* di Odessa. A.

(*Altra corrispondenza)*

Parigi, 30 giugno.

Il *Moniteur* parla oggi della ritirata dei russi, ma riconosce che gli ordini relativi erano stati dati sino dalla fine di maggio, quindi in un'epoca anteriore all'intimazione austro-prussiana.

Le pioggie che da un mese inondano la Francia producono una generale inquietudine sul nuovo raccolto. Una carestia sarebbe ben terribile in queste circostanze e tutti rammentano con terrore l'inverno del 1816. Si continua nelle demolizioni onde perforare il baluardo di Strasborgo ed in forza di queste circa 45|m. individui sono costretti a sloggiare, ciocchè eleva il prezzo degli affitti ad una misura esorbitante.

L'affare dell'accademia imperiale di musica è finalmente terminato. Prevalse il sistema di amministrarla per conto dello stato e sotto la dipendenza della casa dell' imperatore. Il sig. Nestor Roqueplan resta direttore della medesima.

Un dispaccio telegrafico che mi si comunica in questo momento annuncia che l'armata anglo-francese sotto gli ordini del maresciallo Saint-Arnaud parte da Varna onde operare uno sbarco in Crimea. Lo scopo di questa spedizione è d'impadronirsi di Sebastopoli attaccandola per terra e per mare. Ove si riesca in questa operazione si terrà la Crimea come un pegno perchè pare che la Francia e l'Inghilterra non abbiano molta fede nelle trattative austro-prussiane. A.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Presse*:

« Al momento di mettere in torchio, noi riceviamo dei dispacci privati da Londra e da Amburgo. Nella seduta delle camere dei comuni di ieri, lord Dudley Stuart fece allusione ai recent cambiamenti ministeriali. Egli ha dichiarato fra un tuono di applausi che lord Palmerston avrebbe dovuto essere chiamato al ministero della guerra.

« Lord J. Russel ha dichiarato che non si era ancora ricevuta la risposta della Russia.

« L' ammiraglio Plumridge fu richiamato dall'ammiraglio Napier dal golfo di Botnia in quello di Finlandia. Romarsund sarebbe stata bombardata il 21 dal *Valorous* l'*Heda* e l'*Odino*. Il grosso della squadra sarebbesi direttamente avviato sopra Cronstadt.

Da una corrispondenza di Iassy, pubblicata dal *Moniteur*, risulta che i provvedimenti presi per lo sgombro datano dalla prima metà di maggio e che il generale Paskievicz non si è accanito contro Silistria che per compensare con un successo il cattivo effetto di un movimento retrogrado.

Il successo gli è fallito, e come lo fa giustamente osservare il *Moniteur*, i russi non possono più nascondere all' Europa che essi si ritirano davanti ai turchi ed i loro alleati. Ma nello stesso tempo che si ritirano, essi continuano a concentrare delle truppe sulle frontiere austriache. Un dispaccio del *Times*, che è forse azzardato, pretende pure che alcuni cosacchi penetrarono nel passo di Rotherthurn, uno dei più importanti della Transilvania.

La *Gazzetta di Cronstadt* pretende anche che continuano a passare il Pruth dei rinforzi, e potrebbe darsi che i russi, invece di rinculare fino in Bessarabia, si fermassero al Sereth, fiume che scorre dal nord al sud della Moldavia e che mette nel Danubio presso Galatz, a piccolissima distanza dal Pruth. *(Presse)*

Il *Journal de Constantinople* annunzia che il governo russo ha incaricato il suo nuovo ministro a Teheran sig. Kanikoff, di presentare al governo prussiano un *ultimatum*, prescrivendogli di seguire una linea di condotta più conforme alle viste della Russia.

Il *Journal de Constantinople* crede che Kanikoff non farà miglior riuscita del suo predecessore Dolgorouki.

— L' *Indus*, giunto da Marsiglia, reca la notizia di una sanguinosa sconfitta che avrebbe toccata, fraUsurghete e Kutais, un corpo di 3|m. bachibujuch.

La metà di questa truppa, assalita da forze tre volte superiori, sarebbe restata sul campo di battaglia. Il rapporto turco dice veramente che i russi avrebbero avuto dal canto loro 1,600 morti o feriti: ma affinchè questo rapporto confessi una parità di perdite, bisogna che quelle dei turchi siano state molto rilevanti. Essi hanno perduto in quella battaglia Hassan bey, che ebbe l'onore del primo successo ottenuto dalle armi ottomane in questa guerra, cioè la presa del forte di S. Nicolò, tolte ai russi in novembre o dicembre scorsi.

(Indép. Belge)

Dispaccio elettrico

Parigi, 3 luglio.

La flotta del Baltico è a Siskaert, presso Kronstadt.

Madrid, 1 luglio. Ebbe luogo un combattimento contro i ribelli, con perdite considerevoli degli insorti. La guarnigione di Madrid è fedele. A Madrid regna tranquillità. La penisola e le isole sono in istato d'assedio.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 luglio 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 50
Contr. della matt. in cont. 87 50

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 50

1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 86 86 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 50
Contr. della m. in cont. 84 50

1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. m. in c. 880 885

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 510 510 50

Ferrovia Vittorio Emanuele — Contr. della matt. in cont. 450

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in liq. 480 50 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 254 250 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 248 249

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	211 3|4	
Lione	99 90	99
Londra	24 95	24 75
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 06
— di Savoia . .	28 67	28 74
— di Genova . .	79 15	79 32
Sovrana nuova . . .	35 04	35 15
— vecchia . . .	34 92	35 02
Eoso-misto		
Perdita	3 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

UN RAMO DI ULIVO PEL POPOLO
DI ELIHU BURRITT

—o—

LA CHIESA CRISTIANA E LA GUERRA. — Vi è un soggetto a cui alludo con diffidenza, ma con spirito di franchezza. Egli è che la guerra, quantunque condannata da Cristo, derivò dalla chiesa cristiana.

La chiesa cristiana nel secondo secolo della sua esistenza, s' ingannò nel discernere la bellezza spirituale ed insita della fede che professavano.

Noi leggiamo che alcuni prelati cinti di mitra e chiusi nelle armi sembramo correre ancora appresso al rumore degli sproni dorati dei vescovi nelle strade di Cologna. La spada dei cavalieri fu consacrata dalla chiesa, ed i preti erano soventi maestri espertissimi in fatto di esercizi militari. Ho veduto alle porte del palazzo papale in Roma una guardia costante di soldati svizzeri; veggo ancora nelle nostre strade un apparato stolido e vano — un pastore di una chiesa cristiana mostrarsi come cappellano di un corpo militare! Eh sì — e ve ne ha di più ancora — non a guari abbiamo udito in una cattedra cristiana, dalle labbra di un eminente teologo, un sermone, in cui c' incoraggiava di servire al Dio delle battaglie, e come soldati cittadini, combattere per la pace; sentimento che non trova nessun fondamento nella religione di Colui che fermamente ci ordinava che « se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancora l'altra » — ed a cui ci rivolgiamo con dolore e mortificazione per le labbra di uno che divenne volontariamente ministro della verità cristiana; — pure il suo intelletto è divenuto dammeno di quello del pagano, che dichiarava di preferire la più ingiusta pace alla più giusta guerra!

E chi è mai questo Dio delle battaglie?

Certamente non è colui che restringe le dolci influenze delle Pleiadi, e scioglie i legami di Orione; che è causa per cui il sole si leva sui giusti e sugli ingiusti; — che tempra la violenza del vento all'agnello tosato; che versa l'olio della contentezza sopra ogni retto cuore; — la fontana della grazia e della bontà, il Dio della giustizia e dell'amore. Il Dio delle battaglie non è il Dio dei cristiani; a lui non arriverà nessuna preghiera di rendimento di grazia offerta dai cristiani; per lui non vi possono essere parole di adorazione nei templi cristiani; — nessuna pomposa antifona risonerà per lui una sola nota di laude!

Non si può mettere in dubbio che questa strana e maledetta unione del clero col partito di guerra che ha esercitata non poca influenza nel nascondere la verità al mondo, incomincia ad essere disvelata, ora che il cristianesimo proibisce la guerra in ogni caso.

È importante l'osservare, come un fatto storico che non ammette risposta, che per qualche tempo, dopo gli apostoli, mentre la lampada del cristianesimo ardeva pura e brillante, non soltanto i padri della chiesa riguardavano come cosa illecita pei cristiani di prendere le armi, ma quelli che frequentavano la chiesa si astenevano da ogni uso d'armi, a costo pure della loro vita. Marcello, il centurione, gittava via la sua corazza alla testa della sua legione, ed in faccia agli stendardi spiegati, diceva ad alta voce ch' egli non servirebbe più nell'armata, perciocchè era divenuto cristiano; e molti altri seguirono il suo esempio.

Solamente quando il cristianesimo si corruppe, i suoi seguaci divennero soldati, ed i preti usavano il loro ministero nell' altare del Dio delle battaglie. Una mozione è stata vivamente fatta in seno del congresso, per l'abolizione dei cappellani nell'armata di terra e nella marina, soltanto in riguardo dell'incompatibilità fra i principii del Vangelo, e la pratica delle armi. È da sperarsi che ciò che Dio ha separato con tanta distanza, non sarà più riunito insieme per opera dell' uomo. - *Onor. Carlo Sumner.*

UNA SCENA DI GUERRA. Venite meco in un campo di battaglia, e ditemi se non è questo un agone aperto alle peggiori passioni che infiammano il petto umano; ditemi se la religione di Cristo insegna agli uomini di far ciò; ditemi s'egli ci ammaestrò sulla spada per divorarci, sul fuoco per ardere e sulle palle per lacerare l'uomo, immagine di Dio; ditemi se amando dobbiamo coprire sempre un campo di strage, di morti e di morienti; se pregando per coloro che ci offendono dobbiamo recar sempre dolore in seno della famiglia, e cagionare alle vedove ed agli orfani eterne ed incontestabili lagrime. Venite meco negli ospedali, e vedete quanta sventura la guerra apporta seco, e ditemi se il cristianesimo compirà sempre tali atti di nefandezza, o gitterà tale funebre cortina sull'avvenire dell'umanità.

Guardate pure quella nave maestosa che traversa l'Oceano. Vedete quelle migliaia di esseri umani sul legno; i loro petti sono ripieni di speranza, i loro cuori palpitano con fierezza. In distanza si vede una bandiera ed un legno sulle acque. È l'inimico. Mirate l'avanzarsi ed il retrocedere, — udite lo strepito, — la confusione, — le imprecazioni sul nemico, — i giuramenti, — le maledizioni, — e dite quali atti di ferocia avverranno. Dentro un'ora tutto è cinto di fumo, e quella nave sì bella è colata a fondo, — le sue bianche vele sono lacerate ed infrante, il suo cassero è tinto di sangue; e frammenti di corpi umani si veggono gittati da per ogni dove, — il mare s'imporpora di sangue, il casotto da sentinella affonda con tutti quelli che vanno a provar nel mare ogni altro stremo di tormento. Ora, un sorriso di gioia balena sulle difformi fatture di queste dilaniate vittime; passa una voce, che il legno del nemico è colato a fondo, un urlo di vittoria esce da quelle sanguinose e morenti labbra, e tutti inabissano giù, vincitori e vinti, migliaia di fantasimi nell'oceano tempestoso. Ed ecco un trionfo! Ecco un'opera compita da mani cristiane! Quale ora di morte per un discepolo del principe della pace! Ed in quale condizione oimè! va ad incontrare colui che morì pei suoi nemici! — Professore *Stebbins*.

I MEZZI DA IMPIEGARSI. — Egli è soltanto per la diffusione del principio del cristianesimo fra i popoli della terra, che le atrocità della guerra cesseranno e saranno svelte dal mondo; — ed ognuno di noi, per affrettare il principio di quest'epoca benedetta, deve, nel suo stato, adoperare ogni modo onde situare il suo cuore, ed i cuori degli altri, sotto la suprema influenza di questo santo principio. È l'opinione pubblica che governa il mondo; e mentre io riguardo con fiducia alla rivoluzion morale che si opera in seno dell'opinion pubblica, dall'onnipotenza della verità evangelica che entra silenziosamente ma con effetto nelle famiglie, pure non posso negare che molto resta a fare per accelerare l'avvenimento della pace perpetua ed universale, da un corpo di uomini distinti che dedicar debbono ogni talento ed ogni efficacia al perseguimento di questo distinto e speciale oggetto.

Fu questo il mezzo impiegato pochi anni fa; ed il pubblico inglese abbandonò la questione africana. È questo il modo con cui alcune delle altre profezie bibliche si vanno avverando attualmente; ed è questo pure il mezzo per cui, a mio parere, la profezia della pace dev'essere grata pel suo pronto avvenimento a quegli uomini scelti e devoti, che scelsero ciò come campo assegnato a loro onde far spaziare a larga ala la loro filantropia. Se ogni membro di un tanto lavoro, per proseguire la sua missione si mostra e viene innanzi con ciò che può contribuire, l'assieme dei lavori collettivi sarebbe uno dei più bei prodotti di cristiana eloquenza, d' illuminata morale, e di sana filosofia politica, tale che mai fu veduto sulla terra. Non potrei trovar modo più adatto per far rilevare una tale varietà di talenti, e riunire tanti e generosi e devoti figli dell'umanità, e finalmente per dare ad ognuno di loro uno spirito di solerzia al di là di ogni intendimento per essere diretto nei cuori degli entusiasti, pel solo mezzo dell' emulazione letteraria. — Dottor *Chalmers*.

CAUSE ATTUALI DELLA GUERRA. — Le vere cause della guerra sono per lo più triviali ovvero malvage. « Un centomila animali pazzi, le cui teste sono coperte di cappelli, si avanzano, » (così dice Voltaire), « per uccidere, od essere uccisi da un numero pari di compagni, con le teste coperte di turbanti. Per un tale strano procedere essi han d'uopo di decidere se un tratto di terreno, a cui nessuno ha diritto, debba appartenere ad un certo uomo detto Sultano, ovveramente ad un altro nominato Czar, niun dei quali ha veduto, nè vedrà mai, nè con qual impeto sarà contesa la lite, — nè nessuna di quelle creature che si uccideranno l'una contro l'altra. Che eccesso di mattaggine! »

G. ROMBALDO *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA
della Strada ferrata
da TORINO a CUNEO

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 4° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell' assemblea generale del 3 scorso gennaio.

A SES ANCIENS CLIENTS DU PIÉMONT

J. MARLEIX, L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

CHEMISIER, de LYON, porteur de 8 brevets et importateur des CHEMISES COUPÉES GÉOMÉTRIQUEMENT SUR MESURE, a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX recevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes qui lui seront adressées. *Hôtel Féder, chambre N. 106, de* 10 *heures à midi et de* 3 *à* 5 *heures*.

Presso l'Uffizio GENERALE D'ANNUNZI

GRECIA, RUSSIA, TURCHIA
CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Un foglio reale colorito, prezzo cent. 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro *vaglia postale affrancato*.

Presso la Libreria di GIANINI e FIORE in Torino:

STUDI POLITICI
DI MAURO MACCHI

Un vol. in-8 pagine 400. — Prezzo L. 4.

Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo, contro *vaglia postale affrancato*.

Società Anonima
DEL
TEATRO FRANCESE
IN TORINO

Non avendosi potuto validamente deliberare nell' adunanza di oggi per mancanza del prescritto numero di azionisti, il sottoscritto ha l'onore di prevenire che la nuova riunione avrà luogo nel giorno 10 corr. alle ore 8 pom. in contrada Boggino al N° 1, piano nobile, e che lo scopo di tale riunione consiste nella nomina del presidente, vice presidente e segretario dell'assemblea, nella presentazione dei titoli, piani e documenti, e nella formazione del consiglio incaricato di stipulare il contratto per l'acquisto del terreno e di dare le disposizioni necessarie per la costruzione del teatro.

Torino, il 2 luglio 1854.

E. MEYNADIER.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE
del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

AVVISO

Un giovane forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove, e figlie che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P., posta restante, Torino, fino al 6 luglio.

Smarrimento I sigg. sindaci e quelle persone che avessero notizia di certo *Giovanni Ricci* del comune di Margosso, distretto di Locarno (Svizzera), dell'età di circa 10 anni, smarritosi la sera del 4 febbraio, sono pregati ad avvertire il di lui padre *Francesco Ricci* dimorante a Margosso (Svizzera), oppure il sig. Giuseppe Faustino Cavalli, vicolo della Marmora, N° 45, Torino.

NEGOZIO da Liquorista e Caffè bene avviato da *rimettersi* a trattativa, per ritirarsi il proprietario dal commercio. In Caramagna, nel concentrico dell'abitato. — Recapito al proprietario *Milanesio Francesco* in Caramagna.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

CERTOSA DI PESIO
presso CUNEO
STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE
Direttore: L. BUCHHEISTER · Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si trovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
Traitement curatif et préventif
DE
LA GOUTTE
ET DES RHUMATISMES
par le docteur LAVILLE.

Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

—

DÉPOTS: *Turin*, chez BONZANI, pharmacien, rue Grosse Doire, 19. — *La Tour de Luserne*, MUSTON.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE
BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI
corredati di Documenti e del Ritratto

per un* UFFIZIALE *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.